

cinema

MORTA RUTH WARRICK, «MOGLIE» DI WELLES IN «QUARTO POTERE»
L'attrice Ruth Warrick, che interpretò il ruolo della moglie di Kane nel leggendario *Quarto Potere* di Orson Welles, è morta nella sua abitazione di New York per complicazioni polmonari. Aveva 88 anni. La Warrick era famosa negli Stati Uniti soprattutto per la sua lunga partecipazione alla soap *All My Children*, giunto al 35esimo anniversario, dove interpretava il ruolo di Phoebe, la matriarca della famiglia Tyler. Nata a St. Joseph (Missouri) il 29 giugno 1916, la Warrick era entrata nel cinema dalla porta principale: era stata scelta da Orson Welles nel 1940.

tutti

RINO SUDANO, ARTISTA CORAGGIOSO TRA BECKETT IN TEATRO E «MOBY DICK» IN TV

Renato Nicolini

Anche Rino Sudano ci ha lasciato. La morte fissa in un'istantanea (*l'istant décisif*), diceva Cartier Bresson) la vita degli individui. Ma è difficile separare Sudano dalla Roma degli anni '60: dal desiderio allora sempre più forte di rinnovare tutto, e dunque anche il teatro; in particolare dalla collaborazione con Leo De Berardinis e Carlo Quartucci, assieme ai quali mise in scena un'indimenticabile edizione di *Aspettando Godot*, credo a quello che fu chiamato *Festival di Prima Porta* del 1965. Di quello spettacolo, che non ho visto, mi hanno parlato con ammirazione così tante persone che avrei voluto avesse il posto d'onore, come un simbolo o una bandiera, tra gli spettacoli ospitati nell'effimera «città del teatro» costruita a Roma, via Sabotino, fine estate del 1979. Leo rifiutò, Quartucci accettò, però

di fare un'altra cosa. Ma con Rino Sudano non riuscii nemmeno a parlare. Poco più di un decennio era stato sufficiente per sviluppare sensibilità anche molto diverse, e (purtroppo) anche per incrinare la quotidianità d'incontro e un'istintiva comunanza d'idee di un vasto gruppo di teatranti, che sembravano non assomigliare affatto agli attori ed ai registi che li avevano preceduti. Penso con qualche nostalgia al clima felice di allora, caratterizzato dallo scambio e dall'assenza d'arrogamento; quando - per fare un esempio - la moglie di Sudano, Anna D'Offizi, lavorava con il giovane Carlo Cecchi ai primi spettacoli del Granteatro, assieme a Paolo Graziosi, Giancarlo Palermo, Marilù Prati e Franz Prati in veste di scenografo. Intanto Sudano interpretava Achab, il cacciatore del male che finisce

per assomigliargli e restarne vittima, nel *Moby Dick* di Quartucci per la televisione. Allora si pensava davvero che tutto fosse possibile, anche un uso diverso da quello che poi ci è stato imposto (e tanto ci annoia) del mezzo televisivo. Isolato dal gruppo, Sudano può apparire insieme più radicale e più oscillante dei suoi compagni. Radicale quanto al rapporto con il pubblico, senza nessuna concessione, trasformando così in forza la sua natura schiva e timida: come quando, mi ha raccontato Giancarlo Palermo, al Politecnico andò in scena salendo su una sorta di trono, e leggendo da lì lunghi e noiosissimi brani (nonostante parlassero di patologie sessuali) dal manuale del Kraft Ebing (di gran moda negli anni della repressione). Oscillante quanto ai Teatri Stabili,

che neanche allora potevano apparire i luoghi deputati di un'elevata concezione pubblica del teatro, e con i quali (Genova e Torino in particolare), Sudano, con il suo gruppo «Quattro Cantoni» ebbe intensi rapporti di lavoro. Costante però nelle amicizie, fino a lavorare un'altra volta, nonostante l'allentamento dei rapporti, con Carlo Quartucci per la *Pentesilea* del 1986. A differenza da quella parte dell'avanguardia che scelse la via del «teatro immagine», Sudano mantenne sempre ferma la consapevolezza dell'importanza della parola nel teatro. Non casualmente, la sua ultima impresa, in Sardegna (che aveva rappresentato il luogo principale del suo lavoro a partire dagli anni '80) è stata la «casa della parola», destinata a narrare la storia del teatro, per il Comune di Quartu Sant'Elena vicino Cagliari.

Avanti tutta con Arbore il sabato sera

Al via da questo fine settimana su Raiuno, «Speciale per me» avrà musica dal vivo e ospiti

Giuseppe Vittori

Ci siamo, la buona musica torna in tv, anche se poco prima della mezzanotte. Era da mesi che la Rai preparava in gran segreto un ritorno di Renzo Arbore alla televisione e finalmente il momento è arrivato. Tutti si augurano che sia in grande stile, sulla falsariga di programmi storici come *D.O.C.* e soprattutto *Quelli della notte*, che guarda caso proprio in questo 2005 compie vent'anni di vita. L'album omonimo di quella trasmissione che rivoluzionò e fece la storia della nuova tv italiana all'epoca vendette l'incredibile cifra di 800mila copie: altri tempi, altra discografia, ma soprattutto un altro approccio alla musica dal vivo sul piccolo schermo, in un'irresistibile miscela di intrattenimento e cultura.

Questo nuovo di Arbore (intitolato *Speciale per me*, a voler volutamente evocare la sua prima trasmissione tv del 1969 *Speciale per voi* un rotocalco dove i ragazzi dibattevano con i personaggi della musica e dello spettacolo, ma con tutt'altro stile rispetto ai talk-show «defilippiani» di oggi), ci si augura sia un programma che rimetta, finalmente, in primissimo piano proprio la musica come espressione culturale, senza i legacci delle promozioni discografiche che hanno negli ultimi quindici anni affossato il mercato e col consueto stile da improvvisatore del Renzone nazionale. E quello che serpeggia nei corridoi di viale Mazzini confermerebbe le voci.

Il primo appuntamento è fissato per questo sabato notte sull'ammiraglia, Rai-



Renzo Arbore e, a destra, Stefano Bollani che sarà ospite fisso del programma



uno, con l'Orchestra Italiana in grande spolvero (fresca di un nuovo disco da promuovere che esce il giorno stesso), ma tanti altri ospiti speciali. Primo fra tutti il giovane pianista più talentuoso in circolazione, Stefano Bollani (ospite fisso, su cui pare che Arbore punti moltissimo), perfetto per una trasmissione basata sull'improvvisazione e le jam session, lui che oltre ad essere un virtuoso e ricer-

cattissimo jazzista, è anche un mattatore, nonché (forse pochi lo sanno) un perfetto imitatore di personaggi cari alla memoria televisiva e musicale, primo fra tutti Johnny Dorelli. E poi qualche vip extra-musicale, come Greg (del duo Greg & Lillo), per vivacizzare la trasmissione con quell'ironia surreale di cui è capace il comico romano, e anche il vecchio compare Gegè Telesforo, nella tri-

pla veste di animatore, musicista e co-autore.

In tempi di trasmissioni musicali basate sui soliti format internazionali (vedi il pur pregevole *Cd live o Top of the pops*, passato nell'ultima stagione a Mediaset), lo show di Arbore sarà una bella boccata d'aria per quanti non ne possono più di musica preconfezionata. Domani, in un clima da segreto di Stato, Arbore scioglie-

rà il riserbo sulla trasmissione, per ora tenuta gelosamente top secret dallo stesso autore. Quel che è certo è che non si tratterà solamente di una manciata di puntate come aveva annunciato lo stesso Arbore alla fine dello scorso anno, ma di un bel ciclo di trasmissioni posizionate strategicamente in un orario in cui il temibile Auditel non potrà più di tanto affondare i suoi artigiani.

che altro c'è

«STARFLASH» CHIUDE ALLA PRIMA PUNTATA

Ha avuto vita brevissima *Starflash*, il nuovo varietà con quiz di Raidue che la scorsa settimana ha esordito in prima serata con la conduzione di Jerry Calà e Elenoire Casalegno. La trasmissione è stata sospesa per decisione della direzione di Raidue dopo la prima puntata, venerdì scorso ha avuto un ascolto di un milione 690 mila spettatori e il 7,23% di share.

MORTA ATTRICE VIRGINIA MAYO «SIRENA» DEL DOPOGUERRA

L'attrice statunitense Virginia Mayo, «sirena bionda» di tante commedie cinematografiche di successo nel secondo dopoguerra, è morta in una casa di riposo di Thousand Oaks, vicino a Los Angeles, in California. Aveva 84 anni. Protagonista di una carriera lunga più di trent'anni e interprete di oltre sessanta film, tra gli anni Cinquanta e Sessanta Virginia Mayo fu una delle star bionde più richieste da Hollywood per trame romantiche. Tra i suoi film di maggior successo *I migliori anni della nostra vita* (1946), *Il pirata e la principessa* (1944).

BOOM DI ASCOLTI PER «LA CACCIA» DI AMENDOLA

Boom di ascolti per la seconda puntata della *Caccia*. Il film-tv con Alesio Boni e Claudio Amendola, trasmesso l'altra sera su Raiuno, è stato visto da 9 milioni 53 mila spettatori con il 32,51% di share nella prima parte e da 8 milioni 971 mila spettatori con il 32,35% nella seconda. Su Canale 5 il film *Miss detective* è stato visto da 6 milioni 24 mila spettatori con il 22,79% di share.

l'Unità

CLASSICA
DA COLLEZIONE

Classica di Classe

BACKHAUS
Beethoven



Classica da Collezione

è in edicola con l'Unità. Dal 25 gennaio, ogni martedì Beethoven, Mozart, Mahler, Toscanini e altri superclassici in 10 cd da collezione, a 5,90 euro in più.

Poi dicono che la classe non esiste più!

IL 25 GENNAIO
IN EDICOLA
Prezzo: Euro 5,90
+ prezzo del giornale

l'Unità